

DEL TRADUTTORE. 477
mercurius penitus extingatur, deinde
add.

Kermes mineralis ℥. ss.
Optime m. & cum f. q. Syrupi de cichoreo
f. pillulæ singulæ gr. jv.

D.

N. N.

Eccettuati i casi indicati, nella disposizione della materia si deve cercare di metter in primo luogo la base, in secondo luogo l'ausiliario, in terzo luogo il correttivo, ed in ultimo luogo il costituente, il quale molto spesso è od in tutto, od in parte confuso colla sottoscrizione. Oltracciò si suole nella Ricetta non scrivere tutte le parole interamente, ma indicarle solamente co' loro principj. Per esempio in vece di scrivere:

R. Chinæ Chinæ f. p. ℥. ij.

Radicis Gentianæ f. p. ℥. ij

m. & divide in viij partes æquales
si suole scrivere:

R. Chin. Chin. f. p. ℥. ij.

Radic. Gentian. f. p. ℥. ij

m. & div. in viij part. æqual.

Questa pratica però può dar alcune volte luogo all'errore, e perciò sarebbe meglio, che le parole si scrivessero tutte intere.

CAPITOLO VII.

Alcuni Avvertimenti generali nella composizione delle Ricette.

1.^o Non bisogna unir cose, le quali colla loro scambievole azione vadano o ad accrescere, o a diminuire, od a variare l'effetto contemplato.

2.^o Non bisogna metter insieme cose, per le quali non si possa avere la forma contemplata nella Ricetta.

3.^o Con-

3.^o Convien perciò conoscere bene i Chimici rapporti, e, quanto più è possibile, il vario grado di densità delle sostanze, che s'impiegano.

4.^o La Formola deve essere scritta colla maggiore chiarezza, e si cercherà d'indicare minutamente il processo, ed i mezzi, che nella sua composizione deve seguire lo Speciale.

5.^o Sarebbe utile, che fosse sempre scritta anche la segnatura, perchè in tal modo, ed il faggio Medico è meglio garantito nelle sue prescrizioni; e lo Speciale, conoscendo meglio l'intenzione del Medico, viene maggiormente illuminato nella sua esecuzione, e finalmente si occorre maggiormente agl'inconvenienti, che possono derivare per parte di quelli, che devono amministrare il rimedio.

6.^o La Formola deve essere più semplice, che è possibile; e perciò deve contenere pochi ingredienti, e richiedere un processo il più facile nella sua composizione.

7.^o Si devono perciò bandire tutte le cose inerti, se non in quanto possono servire come costituenti; e si scanserà pure d'accrescere il numero degl'ingredienti di ugual natura, e qualità.

8.^o Si cercherà, che il medicamento riesca e meno ingrato, e meno incomodo ch'è possibile, all'ammalato; e quindi si consulterà alle volte e la sua particolare idiosincrasia, e la sua volontà riguardo ed alla qualità, ed alla forma del rimedio, quando però ciò non porti una sensibile differenza nell'effetto contemplato.

9.^o La forma del rimedio deve essere tale, che più corrisponda primieramente all'effetto proposto, ed in secondo luogo al comodo, e piacere dell'ammalato.

10.^o Non si devono mettere più ingredienti del

della medesima natura, sebbene avessero nomi officinali differenti, come per esempio il *sal pollicresco*, ed il *tartaro vitriolato*.

11.^o Non si devono usare cose di maggior prezzo, subito che altre materie di minor prezzo sieno atte a produrre il medesimo effetto.

12.^o Convien eziandio conoscere bene il tempo, in cui si possono avere certe sostanze sotto una certa condizione, onde non prescriverle ne' tempi, che mancano, o ne' tempi, in cui non sono sotto quella condizione contemplata nella Ricetta.

13.^o In parità di circostanze si preferiranno quegli ingredienti, di cui la condizione è meno soggetta ad alterazioni, o adulterazioni.

14.^o Nella dose bisognerà consultare l'indicazione del male, la natura dell'ammalato, la sua età, ed il suo comodo, e piacere: quando si teme l'energia del rimedio, gioverà darlo a piccole e replicate dosi, o pure cominciare da dosi leggierissime, che si andranno in seguito aumentando.

15.^o Non convien prescrivere rimedi, quando si possa sanare il male per mezzo del retto uso delle sei cose non-naturali: fuorchè quando particolari circostanze obbligano a fare il contrario, specialmente per occorrere i mali effetti della fantasia; ma in tal caso si useranno cose inerti ed affatto innocenti.

16.^o Finalmente convien, che il Medico abbia attenzione, che in tutte le parti della sua Ricetta si scorga una ragion sufficiente.

Fine del Tomo Secondo.